

MONO•graphiæ•3

*Collana diretta  
da Giovanni Conti*

Angelo Rusconi

---

IL SILENZIO DEL CIELO  
I LONGOBARDI E LA LITURGIA MILANESE  
DI SAN MICHELE ARCANGELO

Prefazione di  
Giacomo Baroffio

VOX ANTIQUA

# Indice

<i>Presentazione</i> .....	IX
Giovanni Conti	
<i>Prefazione</i> .....	XIII
Giacomo Baroffio	
<i>Ringraziamenti</i> .....	XVI
<i>Sigle dei manoscritti e delle stampe</i> .....	XVIII
INTRODUZIONE .....	1
I. UNA DATA, UNA FESTA, UNA CHIESA .....	5
II. LA CHIESA DI SAN MICHELE <i>IN DOMO</i> .....	9
III. COSTRUIRE UNA LITURGIA .....	13
1. <i>Un formulario in evoluzione</i> .....	13
2. <i>I vespri</i> .....	20
3. <i>La vigilia</i> .....	23
4. <i>Il mattutino</i> .....	24
4.1. <i>Excursus</i> .....	25
4.2. <i>Il seguito del mattutino</i> .....	26
5. <i>Il sallenzio "in mane"</i> .....	28
6. <i>La messa</i> .....	28
IV. PREGHIERE E LETTURE .....	31
1. <i>Le lezioni dell'ufficio</i> .....	31
1.1. <i>Excursus</i> .....	31
2. <i>Le letture e i canti interlezionali della messa</i> .....	33
2.1. <i>Excursus</i> .....	34
3. <i>Le orazioni dell'ufficio</i> .....	37
4. <i>L'eucologia della messa: orazioni e prefazio</i> .....	39

V. I CANTI . . . . .	45
1. <i>Canti unici a Milano-1: l'inno Mysteriorum signifer.</i> . . . . .	46
2. <i>Canti unici a Milano-2: l'antifona Qui facit angelos e il salmello</i> <i>Qui facis, Domine, angelos</i> . . . . .	55
3. <i>Canti in comune con l'Alta Italia:</i> <i>l'antifona Benedicite Deum caeli quia proiectus</i> . . . . .	59
4. <i>Canti in comune con Benevento:</i> <i>le antifone Multos infirmos - Caelestis militiae princeps.</i> . . . . .	61
5. <i>Canti in comune con Benevento e l'Italia centrale:</i> <i>l'antifona Angelum pacis et gratiae.</i> . . . . .	66
6. <i>Canti in redazione particolare-1: il responsorio Factum est silentium</i> . . . . .	69
6.1. <i>Excursus.</i> . . . . .	71
7. <i>Canti in redazione particolare-2: la sallenda Michael archangelus</i> . . . . .	72
8. <i>Sintesi.</i> . . . . .	73
VI. UN ARCANGELO PER I RE LONGOBARDI . . . . .	75
1. <i>San Michele e i Longobardi</i> . . . . .	75
2. <i>San Michele a Milano: una storia politica e religiosa.</i> . . . . .	82
3. <i>Il declino della memoria</i> . . . . .	85
VII. SAN MICHELE, AMBROGIO E IL LEBBROSO . . . . .	89
1. <i>Una cerimonia sorprendente</i> . . . . .	89
2. <i>Rinascere nel corpo e nell'anima.</i> . . . . .	92
3. <i>Il viaggio di un canto</i> . . . . .	96
3.1. <i>Excursus.</i> . . . . .	98
4. <i>L'epoca del rito</i> . . . . .	109
EPILOGO . . . . .	111
Appendice I. LA <i>MEMORIA SANCTI MICHAELIS</i> DEL <i>LIBER NOTITIAE</i> <i>SANCTORUM MEDIOLANI.</i> TESTO E TRADUZIONE . . . . .	115
Appendice II. IL RESPONSORIO MILANESE <i>FACTUM EST SILENTIUM:</i> IPOTESI DI RICOSTRUZIONE DEL TESTIMONE PIÙ ANTICO . . . . .	117
Appendice III. IL RESPONSORIO MILANESE <i>FACTUM EST SILENTIUM</i> IN TRE REDAZIONI . . . . .	125
Appendice IV. IL RITUALE DEL LEBBROSO NELL' <i>ORDO DI BEROLDO</i> TESTO E TRADUZIONE . . . . .	129

Appendice V. L'ANTIFONA <i>SANCTUS DEUS QUI SEDES</i> NELLE VERSIONI AQUITANA, BENEVENTANA E MILANESE . . . . .	133
Appendice VI. I CANTI DELLA DEDICAZIONE DI SAN MICHELE NELL'ANTIFONARIO DI BEDERO . . . . .	137
Appendice VII. I CANTI DELLA DEDICAZIONE DI SAN MICHELE NELL'ANTIFONARIO DI CANNOBIO. . . . .	143
BIBLIOGRAFIA . . . . .	149
INDICE DEI MANOSCRITTI. . . . .	159
INDICE DEI TESTI LITURGICI. . . . .	163
INDICE DEI NOMI, DEI LUOGHI E DELLE OPERE ANONIME . . . . .	165

GIOVANNI CONTI  
PRESENTAZIONE

*In tempore autem illo consurget Michael princeps magnus, qui stat pro filiis populi tui: et veniet tempus quale non fuit ab eo ex quo gentes esse coeperunt usque ad tempus illud. Et in tempore illo salvabitur populus tuus, omnis qui inventus fuerit scriptus in libro.*

Profezia terribile e nel contempo latrice di speranza, quella di Daniele (Dan. XII, 1). Voce antichissima a evocare – rendendola presente nella storia dell'Umanità e in quella della Salvezza – la figura di Michele, il 'Principe degli angeli'. Ed è subito enigma, fin dal nome, che entra con dirompente potenza sul cammino degli esseri viventi, di fronte ai quali si pone con quel מִיכָאֵל – *chi è come Dio?* – contribuendo a cambiarne il destino, quale messaggero e operatore concreto unico e speciale dell'Eterno

Con la fine dell'Antichità e l'inizio del Medioevo, Michele ritrova il ruolo che già la tradizione ebraica gli aveva riservato, divenendo il più famoso e il più invocato degli arcangeli. I Bizantini, i Visigoti, i Longobardi e i Carolingi, ricordando la protezione che egli diede al popolo di Israele e cristallizzata nell'Antico Testamento – con caratteristiche rituali diverse – svilupparono il culto dell'Arcangelo a tal punto che, in seguito, i Capetingi affermarono di farsi continuatori della sua missione. Ma, al di là delle gesta testimoniate dalla tradizione veterotestamentaria, nella cultura cristiana fu la sua lotta contro il drago dell'Apocalisse narrata da Giovanni (Ap. 12, 7-8) a conferirgli uno *status* completamente diverso e al di sopra di tutte le schiere angeliche.

Divenne così l'angelo che combatte contro le forze del male e che ciascun credente può invocare, nella speranza di una sua intercessione presso Dio.

Nella tradizione cristiana, il ruolo di intercessore Michele lo condivide con gli arcangeli Gabriele e Raffaele (e fino al 745 d.c. anche con Uriele), ma la gerarchia celeste stabilita da Dionigi Areopagita – classificando gli esseri celesti dai serafini agli angeli semplici – ne conferma il ruolo, ponendo gli arcangeli, Michele in testa, vicino agli uomini e al mondo materiale. Viene quindi ribadito il loro legame privilegiato tra il Cielo e la Terra e come tali vengono invocati.

Non sorprende quindi che i fedeli in genere – e i Longobardi in particolare – si siano rivolti a loro durante i solenni riti e le preghiere personali, dando il via ad uno straordinario processo, che vedrà lentamente raggiungere il suo culmine nel territorio europeo tra la fine del XV e la metà del XVI secolo, scemando invece a Milano a partire dall'VIII secolo. Dai primordi del Cristianesimo, quindi, Michele assunse un ruolo sempre più importante, accentuando l'immagine dell'arcangelo come fedele e devoto a Dio suo Signore. In molte occasioni, Dio convocò Michele, chiamandolo il suo "glorioso messaggero" o il suo "valoroso campione", per inviarlo sulla terra con la missione di sostenere Gesù durante la Tentazione nel deserto, di assicurarlo sul Monte degli Ulivi, di distruggere il Tempio al momento della morte di Cristo o di accogliere le Pie Donne al sepolcro, così come invia Gabriele ad annunciare la nascita di Cristo alla Vergine Maria. Sempre, la risposta dell'arcangelo è improntata a una inscalfibile fedeltà.

La specificità di Michele tra gli arcangeli è la sua lotta contro il drago, simbolo del demonio, raccontata nell'Apocalisse:

*Et factum est praelium magnum in caelo: Michael et angeli ejus praeliabantur cum dracone, et draco pugnabat, et angeli ejus: et non valuerunt, neque locus inventus est eorum amplius in caelo. Et projectus est draco ille magnus, serpens antiquus, qui vocatur diabolus, et Satanas, qui seducit universum orbem: et projectus est in terram, et angeli ejus cum illo missi sunt.*

Questa lotta lo fa apparire anche come il protettore del credente durante tutta la sua vita. Ed è così che Michele diventa l'*angelo* per eccellenza anche per i Longobardi stanziati al nord della penisola italiana, così come – e mai prima di

ora era accaduto – il documentatissimo e dettagliato lavoro di Angelo Rusconi descrive ampiamente.

I Longobardi 'milanesi', sperarono che san Michele li accompagnasse durante le loro esistenze terrene e continuasse ad assisterli, occupandosi delle loro anime dopo la morte: lo invocarono regolarmente avviando processioni, intonando canti e celebrando apposite, solenni, liturgie, della cui portata solo oggi si torna ad averne memoria e coscienza, proprio grazie alla ricerca di Angelo Rusconi. Le liturgie 'milanesi' dimostravano allora – e ci dicono oggi – che la discordia tra angeli e uomini causata dalla trasgressione dell'Eden è stata eliminata dal Verbo incarnato, che ha innalzato l'umanità sopra i cori angelici: la lode e la celebrazione liturgica costituiscono l'umano, ulteriore, suggello dell'azione divina. Rusconi ce ne dà tutti gli elementi storici, devozionali, rituali e ci conforta nell'affermazione.

Ma il lavoro di Angelo Rusconi rende anche evidente che, già per i Longobardi, Michele non fu 'solo' questo. All'arcangelo si guardò fin da allora quale custode della Porta del Paradiso, depositario di un potere che il Padre celeste non ha mai conferito a nessun altro: la psicostasia, la pesatura delle anime, che permetteva a Michele di accompagnare il lavoro divino di giudizio dell'anima dopo la morte. Quest'ultimo aspetto ispirerà fortemente l'iconografia senza tuttavia entrare nei testi eucologici, i quali conferiranno maggior attenzione al ruolo di accompagnatore delle anime dei defunti.

In ogni caso Michele è il sostituto del potere divino attirando a sé la pietà dei fedeli Longobardi le cui liturgie – come dimostra Rusconi – non furono una sorta di mitizzazione di un mondo 'altro', ma la ritualizzazione di una *pietas* fuori dalla sfera del mito, vera conseguenza di un abbeverarsi alla fonte della Sacra scrittura e alla tradizione allora in atto.

GIACOMO BAROFFIO

---

PREFAZIONE

L'ampio studio di Angelo Rusconi comincia a sorprendere dalle prime parole del titolo *Il silenzio del cielo*. Finora ero abituato a considerare l'arcangelo San Michele il guerriero onnipresente che si è gettato nella mischia cosmica tra cielo e terra, a capo degli spiriti fedeli a D-i-o nell'accogliere la sfida e poi sbaragliare il manipolo degli insorti. Evento che evoca un frastuono davvero diabolico, cose dell'altro mondo. Appunto, sembrava tutto, fuorché silenzio. Dall'Autore siamo invitati ora a percorrere un itinerario di ricerca per scandagliare la storia prima delle storie, sotto il riflettore dell'Apocalisse che mette in luce nuovi aspetti del nostro destino segnato dal silenzio cosmico.

Con viva curiosità entriamo nel passato per scoprire i pilastri millenari sui quali reggono ancora oggi i frammenti di un tempo logorato da cronologie che hanno smarrito il senso del *kairos* e dell'eterno e del silenzio. Inoltrandoci nel tempo, scopriamo anche la reale dimensione di un ampio spazio esteso da Oriente a Occidente, in cui affiorano e trovano senso i minuscoli appezzamenti dei nostri conglomerati urbani, dove le persone si stanno trasformando tragicamente in numeri e 'pezzi di ricambio' artificiali e ammutoliti, senza voce per esprimere se stessi e i desideri più profondi.

Queste reazioni durante la lettura fanno capire lo spessore poliedrico del volume: un appassionato saggio che non si limita a una rigorosa ricerca letteraria e musicologica. Si ritrovano, infatti, puntuali sostegni e corrispondenze in altre dimensioni della storia della civiltà latina, dalla liturgia cristiana celebrata con testi poetici e canti del cuore alla società civile in costante evoluzione. Nelle alterne vicende dell'esistere quotidiano, quando si percorrono spazio e tempo lasciandoci trascinare da un pendolo che oscilla tra una guerra e



l'altra, con sempre troppo brevi periodi di pace per costruire una patria per l'anima. Pace agognata da tutti nelle diverse popolazioni, come testimoniano le tante chiese edificate anche a san Michele. In particolare dai Longobardi. In particolare con grande affetto dai cristiani che intorno a Milano, nella diocesi di Ambrogio, hanno innalzato almeno un'ottantina di luoghi di culto all'Arcangelo. Importante è la presenza di quattro cappelle agli Arcangeli ubicate agli angoli di Santa Maria, la cattedrale invernale. L'edificio dedicato a Michele è ricordato nella data della sua dedicazione, il 7 settembre. Oltre al significato religioso-liturgico, secondo Attilio Pracchi, San Michele *in domo* confermerebbe la pace tra l'episcopato locale e i Longobardi.

L'esame dettagliato dei testi del formulario liturgico si muove con agilità e competenza. Lo studio delle formule eucologiche esige, infatti, la fedeltà a un metodo critico che – nel caso specifico della liturgia, con la peculiare genesi e trasmissione dei testi e delle melodie – va oltre le indicazioni della filologia classica e deve tener conto delle peculiarità del percorso della fede. La descrizione suggestiva dei riti – ad esempio, quelli straordinari dei vesperi, ben più complessi e interessanti di quelli nel rito romano – non si ferma a un'analisi minuziosa degli elementi in gioco, ma coinvolge il lettore introducendolo a partecipare all'azione stessa in prima persona. Molto utile è la frequente spiegazione di situazioni e termini tradizionali ambrosiani che risulterebbero altrimenti incomprensibili alle persone che non hanno familiarità con il rito milanese.

Il ricco repertorio di canti micaelici completa la panoramica sulle relazioni tra la liturgia ambrosiana e le altre tradizioni latine. Interessanti i brani in comune con produzioni sia italiche sia transalpine – in primo luogo quelle ispanica e gallicana – che con Milano appartengono al vasto mondo della cultura gallica, pur essendo stata la metropoli lombarda più direttamente in relazione con Benevento e Roma. La sezione musicale è quanto mai sostanziosa. Il modo in cui è trattata all'interno di una visione globale della liturgia (riti, edifici, testi, melodie), conferma l'opportunità di allargare la ricerca storica recuperando, appunto, anche questi aspetti solitamente trascurati.

Alla luce delle ricerche di una sana *Kulturgeschichte* – che non si fermi alle sole guerre e ai problemi economici – si comprende e apprezza ancor più quanto è tratteggiato nel capitolo dedicato più esplicitamente alla Politica. Il risultato finale è che, come afferma l'autore, «San Michele non è stato il

‘santo nazionale’ dei Longobardi (...). San Michele arcangelo è il santo dei re longobardi, è il santo delle *élites* politiche e militari, il simbolo del potere regio e un punto di convergenza fra i *Romani* e il popolo venuto dal Nord».

A Milano san Michele almeno dal IX secolo è al centro di una ‘paraliturgia’ che ricorda l’assistenza di un lebbroso e la sua guarigione miracolosa avvenuta per intercessione dell’arcangelo. *Sanctus Deus qui sedes* è il canto che emerge nella narrazione rituale di cui è tracciata la parabola dall’origine in Oriente, alla diffusione in area franca, ispanica e norditaliana, alla recezione a Milano fino all’abolizione di questo momento importante nei riti del lunedì della settimana santa.

*Il silenzio del cielo*, attraverso alcuni squarci sulla storia del passato, apre nuove prospettive per affrontare le vicende quotidiane di oggi. Anche grazie a una narrazione scorrevole di tante differenti esperienze sollecitate dal continuo richiamarsi di convinzioni religiose, impegni sociali, aneliti insopprimibili dello spirito che si esprimono nella poesia e nel canto. Cinque appendici (più due di riproduzioni di manoscritti) offrono edizioni mirate di testi accompagnate da sobri commenti che aiutano a riflettere ulteriormente sul patrimonio culturale reso disponibile dall’Autore quale dono da condividere nello studio e nella ricerca dell’alba che s’affaccia sempre dopo ogni tramonto e ogni notte. Il silenzio del cielo, in altre parole, spalanca le porte del cuore a una nuova primavera.

## SIGLE DEI MANOSCRITTI E DELLE STAMPE

### MANOSCRITTI

Dove non diversamente indicato, il codice proviene dalla località di conservazione; la sigla (A) indica che si tratta di un libro ambrosiano.

- Amb2 Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 2 inf., Collettario-Calendario, sec. XIII (A)
- Amb23 Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 23 bis inf., Lezionario, sec. XIII (A)
- Amb39 Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 39 inf., Evangeluario, sec. VI (note liturgiche fino al sec. IX), Nord Italia
- Amb71 Milano, Biblioteca Ambrosiana, E 71 inf., Salterio-Innario, sec. XIII, S. Giorgio al Palazzo (A)
- Amb109 Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 109 inf., Salterio-Innario, San Michele *in domo*, sec. XV/1 (A)
- Amb120 Milano, Biblioteca Ambrosiana, T 120 sup., Sacramentario estivo, sec. X (A)
- BavB79 Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Archivio di S. Pietro B 79, Antifonario romano antico, a. 1175
- BedB Bedero Valtravaglia, Collegiata di San Vittore, B, Antifonario estivo, sec. XIII<sup>in</sup>. (A)
- Ben21 Benevento, Biblioteca Capitolare, 21, Antifonario OSB, sec. XII
- Ben38 Benevento, Biblioteca Capitolare, 38, Graduale-Tropario-Prosario, *ante* 1050
- Ben39 Benevento, Biblioteca Capitolare, 39, Graduale-Tropario-Prosario, S. Pietro?, sec. XI<sup>ex</sup>.
- Ben40 Benevento, Biblioteca Capitolare, 40, Graduale-Tropario-Prosario, S. Sofia?, sec. XI/1
- Ber242 Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, 242, Sacramentario, sec. IX (A)
- Bia Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 24 bis inf., Sacramentario, Biasca, sec. X (A)
- Bus Busto Arsizio, Biblioteca Capitolare, Manoscritti, ms. M-I-14, Capitolare-Evangelistario, sec. IX (A)
- Can1 Cannobio, Collegiata di S. Vittore, 1, Antifonario estivo, sec. XIV/1 (A)
- Cap28 Milano, Archivio e Biblioteca del Capitolo Metropolitano, II.D.2.28, ca. 1267-1269, *Beroldus novus*
- Ces Cesena, Abbazia S. Maria del Monte, s.s., Antifonario estivo, Mariano Comense, S. Stefano, sec. XIV<sup>ex</sup>. (A)
- FC74 Trento, Biblioteca del Castello del Buonconsiglio, Fondo Feininger, FC 74, Antifonario estivo, Cannobio, *post* 1335 (A)
- For Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale. Archivi e Biblioteca, codice CXXXVIII, Ravenna?, sec. VI, con *Capitulare evangeliorum* del sec. VIII
- IvrLX Ivrea, Biblioteca Capitolare, LX (91), Graduale-Tropario-Sequenziario-Processionale, Pavia, sec. XI
- León8 León, Archivo Capitular de la Catedral de León, Ms. 8, Antifonario ispanico, sec. XI<sup>in</sup>.
- Lod Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 24 inf., Sacramentario, Milano > Lodrino, sec. X-XI (A)

- Lon30845 London, British Library, Add. 30845, Antifonario OSB, S. Domingo di Silos, sec. X  
 Lon34209 London, British Library, Add. 34209, Antifonario iemale, sec. XII (A)  
 Luc601 Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana, 601, Antifonario OSB, sec. XII<sup>in</sup>.  
 Msa25 Milano, Archivio Capitolare della Basilica di Sant'Ambrogio, M 25, Salterio-Innario, sec. XV (A)  
 Mun343 München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 343, Salterio-Innario, Milano, sec. X (A)  
 Ott145 Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. lat.145, Manuale, Benevento, S. Sofia? sec. XI/1  
 Pal506 Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. Lat. 506, Messale, Milano, S. Maurilio, sec. XIV (A)  
 Par776 Paris, Bibliothèque nationale de France, Département des Manuscrits, Lat. 776, Graduale-Tropario-Sequenziario-Tonario, Gaillac-Albi, sec. XI  
 Par903 Paris, Bibliothèque nationale de France, Département des Manuscrits, Lat 903, Graduale, Saint-Yrieix, sec. XI  
 Reg334 Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. Lat. 334, Processionale OSB, Sora, sec. XI  
 Sil5 Silos, Biblioteca del Monasterio de S. Domingo, 5 (*olim* D), Lezionario-Antifonario, a. 1009  
 Tri Trino Vercellese, Biblioteca Civica «Favorino Brunod», MS 2, Innario, sec. XIII (A)  
 Trv347 Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, 347, Innario, ?, sec. XIV/2 (A)  
 Vlb6 Vallombrosa, Biblioteca dell'Abbazia, Q V 6, Salterio-Innario, sec. XIV3/4  
 ValC5 Roma, Biblioteca Vallicelliana, C 5, Antifonario OSB, S. Sisto?, sec. XI/XII  
 Vat82 Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 82, Salterio-Innario, Milano, sec. IX-X (A)  
 Vat83 Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 83, Salterio-Innario, Milano, sec. IX-X (A)  
 Vat10645 Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 10645, f. 58v, Antifonario, sec. XII (A)  
 Ver98 Verona, Biblioteca Capitolare, XCVIII (92), Antifonario, Verona?, sec. XI  
 VimD Vimercate, Archivio Plebano di S. Stefano, D, Antifonario estivo, *post* 1272 (A)  
 ZürC43 Zürich, Zentralbibliothek, Ms. C 43, Sacramentarium triplex, Sankt Gallen, sec. IX

#### STAMPE

- Brv1475 *Breviarium Ambrosianum*, Milano, Cristoforo Valdarfer, 1475  
 Brv1487 *Breviarium Ambrosianum*, Milano, [Sannazzaro della Riva], 1487  
 [a cura di Gentilino del Maino]  
 Brv1490 *Breviarium Ambrosianum*, Milano, Antonio Zarotto, 1490 [a cura di Pietro Casola]  
 Brv1513 *Breviarium secundum morem Ambrosianum*, Milano, Bernardinus de Castello, 1513

#### REPERTORI ED EDIZIONI MODERNE

- AH *Analecta Hymnica Medii Aevi*, a cura di Clemens Blume - Guido Maria Dreves - Henry Marriot Bannister, 55 voll., Leipzig, Reisland, 1886-1922
- AM *Antiphonale Missarum juxta rituum Sanctae Ecclesiae Mediolanensis*, Roma, Desclée et socii, 1935
- CAO RENÉ-JEAN HESBERT – RENÉ PRÉVOST, *Corpus Antiphonale Officii*, 6 voll., Roma, Herder, 1963-1979 (Rerum Ecclesiasticarum Documenta. Series Maior. Fontes, 7-12)
- CSEL *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, Wien *et alibi*, editori vari, 1866–
- DACL *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*, 15 voll., Paris, Letouzey et Ané, 1903-1951
- LV *Liber Vespertialis juxta rituum Sanctae Ecclesiae Mediolanensis*, Roma, Desclée et socii, 1939
- MGG *Die Musik in Geschichte und Gegenwart*, herausgegeben von Friedrich Blume, 17 voll., Kassel, Bärenreiter, 1949-86
- MGH *Monumenta Germaniae Historica*, Hannover *et alibi*, editori vari, 1826-
- MMMAe *Monumenta Monodica Medii Aevi*, Kassel, Bärenreiter, 1956-
- PL *Patrologia Latina*, Paris, Migne/Garnier, 1844-66
- PM *Paléographie musicale: Les principaux manuscrits de chant grégorien, ambrosien, mozarabe, gallican*, Solesmes, Saint-Pierre, 1889-

#### ALTRE ABBREVIAZIONI

- BEN Repertorio beneventano
- GAL Repertorio gallicano
- GREG Repertorio gregoriano
- ISP Repertorio ispanico
- ItN Italia del Nord
- MIL Repertorio milanese
- ROM Repertorio romano antico